



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere*

---

**2013/2017(BUD)**

30.5.2013

## **PARERE**

della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per i bilanci

sul mandato per il trilogio sul progetto di bilancio per l'esercizio 2014  
(2013/2017(BUD))

Relatore per parere: Barbara Matera

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per i bilanci, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ricorda che, ai sensi dell'articolo 8 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, la promozione della parità tra uomini e donne è un principio fondamentale dell'Unione europea; ribadisce quindi la sua richiesta di integrare la prospettiva di genere in tutte le politiche, i programmi e le azioni dell'Unione e a tutti i livelli della procedura di bilancio dell'UE;
2. sottolinea la necessità di adeguati finanziamenti per le azioni delineate nella strategia della Commissione per la parità fra donne e uomini 2010-2015; invita il Consiglio e la Commissione a garantire che sia mantenuto un adeguato finanziamento di tali azioni durante il periodo del nuovo quadro finanziario pluriennale avente inizio nel 2014; evidenzia che occorre rivolgere particolare attenzione ai molteplici tipi di discriminazione che subiscono, ad esempio, le donne migranti, le donne appartenenti a minoranze, le donne con disabilità, le lesbiche, le donne in età avanzata, le donne con scarsa istruzione, le ex detenute e le donne che hanno esercitato la prostituzione; chiede che il principio dell'integrazione della prospettiva di genere nel bilancio si applichi nelle strategie locali, regionali, nazionali, europee e internazionali al fine di promuovere più efficacemente la parità di genere;
3. sottolinea che, in un momento di crisi e fragilità economica come quello attuale, è più che mai necessario e urgente difendere fermamente i diritti e il benessere sociale ed economico delle persone più direttamente colpite dalle conseguenze di questa crisi, in particolare le donne; mette in risalto che la parità di genere non è solo una questione di giustizia ma, come è stato dimostrato, ha anche un impatto positivo sull'economia;
4. rinnova la richiesta agli Stati membri di fare maggior uso dei fondi strutturali, in particolare del Fondo sociale europeo, quale mezzo per promuovere la parità tra uomini e donne, non solo introducendo la prospettiva di genere, ma anche prevedendo misure destinate direttamente alle categorie di donne vulnerabili, tenendo in debito conto l'impatto della crisi economica, promuovendo la creazione di posti di lavoro stabili e di qualità e investendo in servizi pubblici di elevata qualità e in strutture per la custodia dei bambini e l'assistenza alle altre persone non autosufficienti;
5. sollecita un rapido accordo tra il Consiglio europeo e il Parlamento europeo sul quadro finanziario pluriennale per poter avere la garanzia di un finanziamento certo e adeguato delle azioni sopra indicate;
6. rileva che il programma DAPHNE III, che ha svolto un ruolo fondamentale nella lotta alla violenza contro le donne nell'Unione europea, verrà a scadenza il 31 dicembre 2013; constata che la violenza contro le donne è sempre presente e sono necessarie urgenti contromisure; esorta al riguardo la Commissione a stanziare fondi sufficienti a destinazione specifica nell'ambito del programma Diritti e cittadinanza per efficaci azioni volte a eliminare la violenza nei confronti delle donne nel periodo avente inizio nel 2014;

7. rileva che la valutazione intermedia del programma Progress ha evidenziato la necessità di maggiori sforzi e nuove iniziative per la parità e la lotta contro le discriminazioni, materie che a partire dal 2014 saranno integrate nel programma Diritti e cittadinanza, e chiede pertanto finanziamenti sufficienti per questo settore; insiste inoltre sul fatto che il programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale, in cui Progress sarà integrato dal 2014, dovrebbe anche perseguire, attraverso le sue attività, gli obiettivi di una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro, del miglioramento delle condizioni di lavoro delle donne e della promozione di un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata;
8. esorta la Commissione a prestare particolare attenzione, nelle relative voci di bilancio, al crescente numero di donne che vivono in condizioni di povertà, di esclusione sociale o a rischio di povertà, soprattutto le donne con particolari necessità, come le anziane, le disabili, le madri single, le donne appartenenti a minoranze, le migranti, le donne vittime della violenza di genere, le donne con scarsa istruzione, le ex detenute e le donne che hanno esercitato la prostituzione;
9. sottolinea che gli obiettivi e i compiti dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere richiedono il mantenimento di un distinto ente dedicato all'interno del quadro istituzionale UE e chiede che il finanziamento dell'Istituto sia mantenuto a un livello idoneo, in modo da garantire che esso abbia risorse umane sufficienti e le competenze necessarie per essere pienamente operativo e realizzare i suoi obiettivi generali di promozione dell'uguaglianza di genere, stabiliti dal regolamento (CE) n. 1922/2006<sup>1</sup> che lo ha istituito;
10. esorta la Commissione – essendo il 2014 l'ultimo anno in cui si potranno conseguire progressi verso il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) – a dedicare maggiore attenzione agli OSM per i quali si è più lontani dal conseguimento, e in particolare all'OSM 5 (salute materna) e all'OSM 5b (accesso universale alla salute riproduttiva), in linea con la Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo (ICPD) tenutasi al Cairo nel 1994 e con la Conferenza mondiale sulla donna svoltasi a Pechino nel 1995 e con i risultati del loro riesame;
11. sottolinea la necessità di destinare maggiori finanziamenti alla lotta contro ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne; chiede in particolare alla Commissione di rendere disponibili risorse finanziarie per ricerche settoriali specifiche e azioni di informazione, sensibilizzazione e formazione sul divario retributivo tra uomini e donne e l'eliminazione della violenza contro le donne;
12. ricorda che consentendo alle ragazze e alle donne di prendere liberamente le decisioni riguardanti la loro vita sessuale e riproduttiva, tra cui quella di avere o no dei figli e di quando averli, si dà loro l'opportunità di dedicarsi ad attività quali lo studio e il lavoro, il che contribuisce alla parità di genere, alla riduzione della povertà e allo sviluppo inclusivo e sostenibile; invita pertanto l'UE a continuare a sostenere l'accesso a una salute sessuale e riproduttiva di qualità, a costi accessibili e accettabili, comprendente la pianificazione familiare volontaria, l'aborto sicuro su richiesta, validi servizi di aiuto alle giovani e la prevenzione, il trattamento, la cura e l'assistenza, senza discriminazioni, delle infezioni trasmesse sessualmente (STI) e dell'HIV;

---

<sup>1</sup> GU L 403 del 30.12.2006, pag. 9.

13. ricorda che, secondo UN Women, una donna su tre nel corso della sua vita è vittima di violenza di genere; esorta la Commissione a mantenere il suo impegno a eliminare ogni forma di discriminazione basata sul genere, di violenza e di pratiche dannose sulle donne e le bambine, come l'abuso sessuale, le mutilazioni/escissioni genitali femminili e i matrimoni imposti in tenera età, in linea con le conclusioni sulla violenza contro le donne adottate nel corso della 57ima sessione della Commissione ONU sulla condizione femminile svoltasi a New York nel marzo 2013; rileva che ciò comprende il sostegno all'intera gamma delle attività di prevenzione, assistenza e servizi per le vittime e le superstiti di atti di violenza e di pratiche tradizionali dannose, l'opposizione alle politiche che conducono ad aborti selettivi in funzione del sesso e ad aborti involontari e contro la violenza sessuale, e l'appoggio alle misure repressive nei confronti dei responsabili di tali atti;
14. chiede alla Commissione di avviare progetti pilota per quanto riguarda:
- le misure volte ad agevolare lo scambio di buone pratiche e l'accesso delle donne a impieghi qualificati nel settore delle nuove tecnologie, fra cui la tecnologia delle informazioni e delle comunicazioni;
  - la valutazione dei nessi tra responsabilità sociale delle imprese e fornitura di servizi di pianificazione familiare su base volontaria, al fine di istituire una rete europea che riunisca le multinazionali e le organizzazioni della società civile attive nei paesi in via di sviluppo;
  - il sostegno alla raccolta di dati e allo scambio di buone pratiche, nonché la creazione di reti di esperti e di organizzazioni femminili che operano contro la violenza sessuale in Europa, al fine di sviluppare una visione d'insieme delle risposte e delle prassi strategiche per affrontare la violenza sessuale;
15. si compiace del fatto che la Presidenza del Trio si sia dichiarata favorevole a designare il 2014 "Anno europeo per la conciliazione della vita professionale e familiare"; invita la Commissione a finanziare in modo adeguato le relative attività previste; in tale contesto, esorta il Consiglio a raggiungere una posizione comune con il Parlamento sulla proposta di direttiva in materia di congedo di maternità;
16. mette in rilievo che, per consentire di conciliare lavoro e vita familiare, è essenziale continuare ad investire in servizi pubblici di qualità, garantendo in particolare un'offerta sufficiente di servizi di alta qualità a prezzi accessibili e compatibili con orari di lavoro a tempo pieno, per la custodia dei bambini e l'assistenza degli anziani e delle altre persone non autosufficienti;
17. invita la Commissione a fornire adeguato finanziamento alle misure che promuovono la parità di genere nei paesi terzi, puntando alle cause profonde della povertà attraverso la promozione delle pari opportunità e dei risultati e attraverso la promozione dell'emancipazione per tutti con un'attenzione esplicita alla ragazze e alle donne, includendo fra dette misure la pianificazione familiare volontaria e il rispetto e la promozione della salute sessuale e riproduttiva e dei diritti connessi; sottolinea la necessità di prevedere misure finanziate dall'UE per l'eliminazione della tratta e della violenza di genere nei paesi terzi, in particolare del fenomeno delle mutilazioni genitali

femminili, e programmi destinati ad aumentare la partecipazione delle donne all'istruzione e a combattere l'analfabetismo femminile, a promuovere la partecipazione delle donne a tutti i livelli dei processi decisionali e ad incoraggiare l'imprenditorialità femminile;

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	29.5.2013
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 27 -: 1 0: 1
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Regina Bastos, Edit Bauer, Marije Cornelissen, Edite Estrela, Iratxe García Pérez, Mikael Gustafsson, Mary Honeyball, Lívia Járóka, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Constance Le Grip, Astrid Lulling, Barbara Matera, Elisabeth Morin-Chartier, Krisztina Morvai, Norica Nicolai, Siiri Oviir, Antonyia Parvanova, Joanna Senyszyn, Joanna Katarzyna Skrzydlewska, Marc Tarabella, Anna Záborská
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Roberta Angelilli, Rosa Estaràs Ferragut, Nicole Kiil-Nielsen, Katarína Neveďalová, Chrysoula Paliadelis, Antigoni Papadopoulou, Angelika Werthmann
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Martina Anderson